Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Venerdì 27 aprile 1906 (Conto corrente con la posta) UDINE (Conto corrente con la posta) Anno - XXX N. 100

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a *trimestre*, 1 *gennaio*, 1, *aprile*, 1 *luglio* e 1.*o ottobre* mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione. — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina prezzi da *convenirsi*.

L'Ospedale di Palmanova e la succursale di Sottoselva.

Pubblichiamo per esteso la relazione fatta dalla Commissione esaminatrice di beneficenza pubblica che ispezionò l'ospedale di Palmanova e la succursale di Sottoselva.

Ill.mo sig. Prefetto
Presidente della Commis. Prov. di Ass e Benef. Pubblica
Udine

In evasione all'onorevole incarico conferitoci dalla S. V. con Decreto 2 marzo a. c. N. 6552, il giorno 5 ci siamo portati ad ispezionare l'ospedale di Palmanova e la succursale di Sottoselva.

Ospedale di Palmanova.

Parte **igienica-sanitaria**. L'aspetto esterno dell'ospedale di Palmanova è ridente artistico e sopratutto rispondente all'igiene. La bella facciata, volta a mezzogiorno ha dinanzi un ampio parco all'inglese, chiuso da una graziosa cancellata in ferro; anzichè avere il triste aspetto di una casa di sofferenza, l'Ospedale attrae come un luogo ameno e di placido riposo. Dallo spazioso e pulito atrio d'ingresso si accede alla corte interna, percorsa da un canale d'acqua la quale muove una pompa destinata a sollevare fino al tetto dello Stabilimento l'acqua abbondante e salubre, che si ricava da un pozzo profondo oltre 30 metri, traversante strati d'argilla e di sabbie. L'acqua è batteriologicamente pura.

La posizione dell'ospedale è la migliore che entro Palmanova si potesse avere. L'esposizione e forma del fabbricato, diviso in due piani, è anche rispondente all'igiene. Le stanze del fabbricato sono 68. La pavimentazione in parte dei locali a parchetti, di recente costruiti, in parte in matonelle di cemento bene connesse, in parte in litosillo. Solo poche stanze si trovano con vecchio pavimento di legno, il quale, quanto prima sarà sostituito dal litosillo. Le finestre ampie danno l'areazione necessaria a luce abbondante che viene convenientemente regolata da persiane ad assicelle di recente modello. Le pareti sono verniciate in basso. Dovunque vi sono sputacchiere con disinfettanti.

Il mobilio nuovo è costituito (da letti in ferro, con crine e laterale comodini) di ferro e vetro. Il guardaroba è bene fornito.

Le latrine perfettamente divise e pulite, sono inodore, con chiusura ad acqua.

Nella soffitta c'è una vasca deposito d'acqua per la pulizia e per i bagni, acqua che viene distribuita per tutto lo Stabilimento a profusione. Essa è lassù portata dalla pompa mossa dall'acqua dal pozzo saluberrimo a cui già si accennò. Dovunque è provvisto alle disinfezioni con calce, sublimato e formalina.

La sala operatoria abbastanza vasta ed illuminata, pavimentata a regola d'arte e con pareti liscie, fornita di un sufficiente armamentario per la chirurgia d'urgenza.

Il gabinetto medico possiede microscopi e reagentario chimico ed una piccola biblioteca.

Ci sono stanze d'isolamento per malattie infettive.

L'illuminazione è a petrolio, al riscaldamento di tutti gli ambienti è perfettamente provveduto con una caldaia a vapore a bassa pressione tipo (ornoruglia) ditta Zippermayr Milano).

Sufficiente la stanza per le necroscopie. Anche la stanza per deposito cadaveri è sufficiente al bisogno. Pel trasporto degli ammalati c'è una lettiga smontabile con ruote di gomma di costruzione moderna.

I medicinali si provvedono con un ribasso del 50 0/0 sulle tariffe Fattori di Verona, le specialità colla tariffa Erba di Milano.

Il pane (assaggiato è trovato buono) si acquista da due fornitori al prezzo di un centesimo al chilogramma in più della media del forno municipale di Udine.

La carne (pur assaggiata e collaudata) la forniscono due ditte a lire 1.42 al chilogramma, tollerando il 20 per cento di scarto e una giusta proporzione di grasso.

Il vino comune (a lire 25 l'ettolitro) fu degustato ed approvato e così pure il Marsala (a lire 1 al litro).

La Cucina corrisponde alle esigenze del Pio Luogo.

La lavanderia è insufficiente, stuona col resto dei locali e dei servizi e non tranquillizza dal lato igienico. Gli amministratori assicurano che provvederanno a questa deficienza. L'asciugatoio a stufa non è perfetto ed abbisogna dell'opera sussidiaria del sole.

Personale di servizio. — Oltre al medico direttore ci sono due infermieri, 5 suore, 1 portinaio e una persona addetta alla lavanderia. Ora ci sono anche 2 altre suore adette alla custodia di 20 mentecatte tranquille, qui portate dalla succursale di Sottoselva già affollata. Le presenze oggi sono 55 (oltre le 20 alienate di cui sopra) C'è quindi una giusta rispondenza fra il personale di servizio e la popolazione dell'Istituto.

Quindi sotto l'aspetto igienico sanitario l'Ospedale di Palmanova potrà citarsi ad esempio degli altri del Friuli, qualora riformi la lavanderia, completi la pavimentazione, trasformi l'illuminazione, che potrà con lieve dispendio, essere elettrica; la chiusura a vetrate della veranda pei convalescenti, costruisca uno o due padiglioni pei tubercolotici.

Allora in questo ridente e placido asilo i sofferenti potranno trovare quelle assistenze e quei conforti che spesso loro negano le proprie case.

Come opera accessoria all'Ospedale ed a questo redditiva, si ha lo stabilimento di bagni pubblici a pagamento diviso in due categorie a seconda della spesa e fornito di adatte stanze per toaletta e di pulite latrine.

Succursale di Sottoselva.

Nel 1874 l'Ospedale aprì una succursale per accogliere 30 maniache che la Provincia non poteva altrove collocare.

Nel 1878 questa succursale entrò in funzione in una casa di proprietà dell'Istituto a Sottoselva con 95 alienate, recando grandi vantaggi alla Provincia ed all'Istituto. Aumentando il numero delle maniache, l'amministrazione diede mano a quei lavori di ampliamento e di riduzione che dovevano rendere quest'Ospizio capace di ricoverare comodamente oltre 160 ammalate dando ad ogni letto oltre 30 metri cubi d'aria. Vi è il riparto agitato (con serramenti non del tutto corretti) e semi agitate di sana pianta costrutto e capace di 50 letti, vi è un lavoratorio (tessitura) e stanza da riposo.

Deficienti i bagni. I reparti sono divisi da ampi cortili. Nella vasta braida (orto) si è istituito un padiglione per le fanciulle, ove queste sgraziate ignare del loro malanno vegetano floride tra la quieta e pura aria dei campi.

Il servizio sanitario, oltre che dal Direttore viene disimpegnato da un medico assistente.

I dormitori sono ben ventilati, e i letti bene arredati; il guardaroba ben fornito. Le lattrine sufficienti. Regna ovunque ordine e polizia.

Il vitto è sano e sufficiente. Il personale di custodia è proporzionato alla popolazione. Ora vi sono ricoverate 174 alienate (provenienti oltre che dal friuli, da Gorizia e dall'Istria) con 18 suore.

Parte Amministrativa.

La nostra Commissione Prov. di Ass. e Benef. Pubb. ha già esaminato ed approvato il bilancio dell'ospitale, locchè prova che questo era regolare anche nella forma.

I grandi dispendi incontrati dell'O. P. per la riduzione e sistemazione dell'Ospedale di Palmanova e per la succursale di Sottoselva, nonchè i restauri nelle case urbane e nei locali rustici affine di conservare i fabbricati e di aumentarne il reddito, hanno in certo modo impressionato il pubblico profano il quale non può o non vuole distinguere le spese produttive dalle improduttive. Ma chi imparziale considera ed osserva deve plaudire l'Amministrazione che seppe dare coraggiosamente tale sviluppo all'Ospizio di Palma ed alla succursale da renderli sempre più rispondenti al loro scopo e più redditivi; seppe spendere aumentando il Capitale.

Di fatti il patrimonio dell'O. P.
nel 1870 era di L. 185619.70
nel 1901 salì a » 314716.91
ed ora s'accosta alla » 340.000.—

Il patrimonio in terreni e fabbricati è di L. 148000.—, e da cui un reddito di
L. 3800.— per le cose e
» 916.— per i fondi
totale L. 4716.—
cioè oltre il 3 0[0.

Si ha poi un inventario mobili e biancherie che a fine 1902 sale a L. 53873.09.

Mentre alla fine del 1870 si aveva questo bilancio

Entrata L. 16162.76
Spesa » 15065.49
avanzo rendita L. 1097.27

alla fine del 1904 s'ebbe

Entrata L. 119203.48
Spesa » 95248.59
fondo di Cassa L. 24954.89

Per lavori nei locali ad uso istituzione a Palma e Sottoselva nel periodo dal 1870 al 1902 si dispendiarono L. 175374.91
Palma L. 46387.20
Sottoselva » 128887.71
e coi lavori dell'ultimo triennio si sorpassarono le lire 20 mila.

Nell'ultimo Bilancio si ha per lavori straordinari per l'Ospedale di
Palma L. 14250.—
Sottoselva » 4850.—
per case urbane » 11500.—
Totale L. 30.600.—

E' certo che questa spesa di 30 mila lire ha impressionato il pubblico, ma c'è il proposito di rimodernare completamente l'Ospedale di Palmanova, di migliorare Sottoselva; c'è poi la necessità di restaurare i fabbricati di proprietà dell'O. P. se si vogliono conservare e rendere più produttivi. Di fatti nell'ultimo anno si sono aumentati i fitti di quasi tutte le case urbane. E si pensò a migliorare anche le case rustiche aumentando i fitti per talune colonie fin d'ora: per altre verranno aumentate di poi (Muzzana)

Ripetiamo: bisogna considerare che la succursale di Sottoselva si è creata del tutto e che da un embrione d'Ospizio a Palmanova si è ricavato un Ospedale che in breve sarà dei migliori che si abbiano in un centro Rurale.

Chiudiamo colla nota delle presenze d'ammalati nell'ultimo triennio.

1903 Presenze 8418
1904 » 9899
1905 » 13389

Di fronte all'eloquenza di queste cifre è innutile ogni altra parola.

Udine, 6 aprile 1906.

Art. Magrini — Dom. Dott. Ribini — Zamparo Federico.

Il Segretario Barbieri.

Letta ed approvata in seduta 6 aprile 1906.

p. il Prefetto Pres. della Com. di P. B. P.
Naetti.

Cronaca Provinciale

Maniago.

— Conferenza.

25. — (*Italo*) — Oggi nella sala municipale, gentilmente concessa da questo sig. Sindaco, alla presenza di oltre una trentina d'insegnanti del distretto, l'egregio prof. Segala ispettore scolastico del circondario di Pordenone tenne una dotta conferenza allo scopo d'illustrare i nuovi programmi d'insegnamento per le scuole elementari. Con la induscussa competenza in materia, e con la facilità e chiarezza, che lo distinguono, tenne avvinto l'uditorio per oltre due ore. Troppo lungo sarebbe solo il riassumere quanto l'Egregio conferenziere andò man mano esponendo nella sua bella e lunga conferenza; per cui mi limiterò a dire che gli insegnanti tutti, ne rimasero persuasi e pienamente soddisfatti.

Terminata la conferenza, maestri e maestre coll'Ispettore, sedettero ad un modesto banchetto egregiamente servito dai fratelli De Marco all'Albergo Leon d'Oro, ove regnò la più cordiale armonia e al quale non mancarono i soliti brindisi d'occasione.

— Pasqua.

Il colle del Castello dei conti Maniago fino a pochi anni fa, era la meta dei maniaghesi, come lo è Santa Catterina nella vostra città.

Per certe ragioni, che non sono ragioni, un poco per volta quella gita andò in disuso: e quest'anno anche la campanella della chiesetta di S. Giacomo annessa all'ex Castello, dopo tanti anni ché col suo suono annunziava la Pasqua, si tacque con grande meraviglia e stupore di tutti.

A provare il malcontento di Maniago per il silenzio della suddetta campanella mi furono consegnati i seguenti versi in dialetto maniaghese ch'io vi mando, tali e quali senza levare nè aggiungere una sillaba, con preghiera di pubblicarli.

La çiampanute di S. Iacun dal Castel

(in dialet di Manià)

Oh benedeta çiampanuta
cun che biela to vosuta
cun che biela to mission
d'annunciá la resurezion,
dimi, dimi, cemout esi stada
chi stu an no ti àn sunada?

Sempri, a sentiti, abituat,
tu mi fasevis dut beat,
la me fede tu mi sveavis
la me zoventut mi ramentavis.
Ma sostu rota, sostu malada,
chi stu an no ti àn sunada?

La to vous comi par inçiant
à mi consolava dut quant
e à mi pareva tal gno cour
la vous propri dal Signour
ma stu an a mi l'àn petada
e nessun ti àn sunada.

Dismintin forsi i cios parons
li pì bielis tradizions?

— Concerto.

Oggi nella piazza maggiore la nostra banda ricostituitasi sotto la direzione del co. Eduardo di Colalto, per la prima volta eseguì egregiamente con soddisfazione di tutti, un variato e difficile programma.

Il primo convegno della "Pro Montibus" in Friuli.

(Vedi numero di ieri).

(Dal nostro inviato speciale)

E siamo al convegno pubblico della «Pro Montibus», tenuto nella Sala Municipale.

Oltre i ricordati come presenti alla conferenza della mattina, parecchi ne vediamo di «nuovi»; il dott. Francesco Stringari di Venzone con le signorine sue figlie, il signor Francesco Stroili di Gemona con la signora, il maestro in quiescenza signor Lenna in rappresentanza anche del Patronato scolastico, il signor Sormani direttore della Filanda Kechler di Venzone, il direttore didattico di Tarcento Giacomo Baldissera, il maestro gemonese don Giacomo Copetti e altri suoi colleghi pure di Gemona, il perito di Gemona Baldissera consigliere comunale ed altri.

Il saluto del Sindaco

Il Sindaco signor Antonio Stroili si dice lieto, in nome della cittadinanza di Gemona, di ospitare tanti insigni personaggi e rappresentanze. Ringrazia il Comitato friulano dell'Associazione «Pro Montibus et Sylvis» di avere scelto Gemona come luogo del primo convegno ch'essa tiene in Friuli; ringrazia il cav. de Agostino rappresentante dell'illustrissimo signor Prefetto e il Senatore di Prampero, i quali, accettando l'invito, vollero di loro presenza onorare il convegno; ringrazia il conferenziere che tanto fervore di convinzioni e di affetto pose nella chiara e persuasiva parola detta il mattino, le autorità forestali i rappresentanti di comuni e di sodalizi agrari intervenuti. Sì: la cittadinanza di Gemona è orgogliosa di ospitarli e guarda fidente all'intrapresa, e che in questo convegno ha nuovo consolidamento, a favore della nostra regione alpestre tanto dimenticata: opera di civiltà, opera di redenzione, di progresso economico e morale.

Manda un saluto al Senatore Sormani-Moretti, instancabile propugnatore ed esempio di ogni utile attività che ridondi a vantaggio della Nazione. *(Bene)*.

Questi saluti suoi, rispondono al sentimento della cittadinanza, la quale confida sia per uscire dal convegno un voto che inizi una più zelante azione a beneficio dei nostri boschi, fonte indubbia di ricchezza e di prosperità per l'intera regione, per la Patria. *(Vivi applausi)*.

Il saluto del Governo

Il cav. De Agostino porta il saluto del R. Prefetto comm. Doneddu. il quale con dispiacere non potè soddisfare al desiderio di trovarsi qui presente; e col saluto, porta il suo plauso al Comitato della «Pro Montibus» che incoraggia e sprona ed aiuta l'opera delle amministrazioni pubbliche miranti a restituire ai nostri monti l'antica floridezza.

Opera benemerita è questa, di rivestire le franantí pendici con robuste piante, le cui salde radici le dense fronde resisteranno all'impeto delle pioggie e delle grandini e delle roditrici acque rovinanti al basso. Oh benedette le mani previdenti che risparmieranno tante amarezze, tanti dolori, tante iatture!...

Certamente, opera difficile è questa: ma se costante, se ampliata sempre maggiormente, di felice successo immancabile. Quando i milioni di pianticelle saranno diventati milioni di grossi e resistenti alberi, aumentato sarà il patrimonio silvano e rurale della Patria nostra e cessati i danni ed i pericoli e migliorate le condizioni dei nostri montanari: onde immenso è il bene che l'attività pubblica e privata razionalmente rivolta a questo fine porterà.

Con questa secura fiducia egli dichiara aperto il convegno; non senza però volgere un pensiero al nostro augusto Monarca, esempio di nobili iniziative in pro dell'agricoltura — interpretando così i bisogni d'Italia (*Vivissimi, prolungati applausi*).

La nomina del Presidente.

L'avv. Fedrigo Perissutti invita i convenuti a nominare il Presidente: e per acclamazione si elegge il Sindaco di Gemona signor Antonio Stroili.

Le adesioni.

Il segretario avv. Fedrigo Perissutti legge quindi le adesioni pervenute — per telegrafo e per lettera. Eccone l'elenco:

Comm. Sormani-Moretti prefetto di Treviso presidente generale dell'associazione «Pro Montibus» — Grünvald presidente della Sezione Veneta di questa Società — cav. G. Molignello di Roma direttore generale della «Pro Montibus» in Roma — Maddalena da Schio — — Prefetto comm. Doneddu — consigliere provinciale avv. Pognici — dott. Berthod segretario dell'Associazione agraria friulana, che affida l'incarico di rappresentarlo al cav. uff. dott. dott. Romano, augurando possa l'illuminato esempio di Gemona trovare imitatori — avv. L. C. Schiavi anche quale vicepresidente della Società Alpina Friulana — deputato Gregorio Valle, con telegramma caloroso, accolto da applausi — comm. Ignazio Renier presidente della Deputazione provinciale — Circolo agricolo di Tolmezzo — Municipio di Socchieve — consigliere provinciale cav. Federico Marsilio da Cordenons — dott. Gino Giacomelli di Udine — presidente del Circolo agricolo di S. Vito al Tagliamento — Ing. Luigi Gortani di Tolmezzo il quale si associa alle conclusioni proposte dai relatori prof. Rizzi e cav. Perissutti, don Jacopo Jop di Claut, dott. Marchettano della cattedra ambulante di Tolmezzo, Circolo agricolo di Tarcento...

Altre ne giunsero in corso di seduta e dopo.

Bravo sto prete!

La lettera di don Iacopo Iop provoca frequenti approvazioni: e quando, con accento dell'uomo convinto ed entusiasta, parla della necessità di rimboschire i monti in generale, e quando parla dell'urgente pressante bisogno di farlo nell'alta valle del Cellina, e del pascolo che fu ai boschi peggio che la scure e il fuoco ed or va restringendosi anch'esso per le frane che inesorabilmente lo corrodono se l'uomo non provvederà a fermarle, e dell'opera ch'egli ha iniziata con fede grande e piccoli mezzi piantando in tre anni 15500 alberetti...

— Bravo sto prete!... bravo sto prete!... — va esclamando il collega Furlani: ed è l'espressione del sentimento generale.

E la lettera di don Iop continua, lamentando l'inerzia della pluralità di fronte ai disastri avvenuti e che avvengono quotidianamente, di fronte ai maggiori disastri che le

APPENDICE 71

La vendetta

seguito alle

Passioni segrete

— Eh via!... Non vedere le cose tanto nere!.. Lo sai bene: finchè c'è fiato, c'è speranza.., non sarà poi ca il triste male che non perdona?

— Chi lo sa?... La scienza che noi studiamo è così bambina ancora, malgrado la nostra superbia.... Figurati: i medici più illustri di Parigi non hanno ancora saputo dire qual malattia abbia colpito quella povera mia amica...

— Ma tu. che pensi infine?.... giacchè tu l'avrai pure veduta....

Maurizio posò una mano sulla spalla di Renato e disse grave e cupo:

— Credo che qualcuno l'avvelenı lentamente.

— Possibile?!...

— Mi stupisco che questo dubbio non sorga nella mente dei medici che l'hanno visitata... massime di ... il dottor Maineri.

— Lui?!... Ma si tratta di qualche principessa, allora?

— Una ereditaria ricchissima. E figlia unica. Suo fratello, giovine, ancora, è rimasto ucciso alla caccia... Un accidente, forse; ma... Le ricchezze immense talora affrettano la morte... mi capisci?... La cupidità umana non arretra neppur davanti al delitto... Ma ho detto fin troppo. Questi sono miei vaghi sospetti, senza prove non solo ma senza indizi... Puoi credere che non mi acquieterò, finchè non abbia veduto chiaro.

Giunsero frattanto alla trattoria dov'erano soliti far colazione; ma tanto l'uno quanto l'altro, non erano del solito umore.

Renato ad ogni modo, non lasciava rimpartire i piatti così come il cameriere li serviva, mentre Maurizio restava immobile, taciturno.

— A che pensi? — gli chiese Renato, preoccupandosi di quello stato d'animo così impressionante.

— Penso che darei metà della mia vita per conoscere la malattia di quella mia povera amica; e l'altra metà per guarirla?

— Ma non credi di poterla conoscere?

— Lo spero.

— E quando?

— Questa sera!

Egli diceva la verità, senza saperlo!

V.o

Mentre Maurizio e Renato sedevano all'albergo il buon vecchio Martino era in viaggio per Parigi.

Aveva preso l'espresso di Lione, per giungere nella capitale alle 6 di sera.

D'ordinario, egli s'accontentava anche dell'omnibus; ma questa volta pareva che avesse dato il bando ad ogni economia, pur di giungere più presto.

Dal momento ch'era venuto a conoscenza della storia di Luisa, ed aveva appieno compreso quanta energia ci fosse nella sua piccola Rita; il desiderio di esserle utile gl'infondeva nuova energia. Voleva anch'egli lottare; e n'era procurate le armi per la lotta: armi legali, carte d'ufficio, nulla più.

Durante il viaggio in Ispagna, aveva incaricato un suo collega di ricercare gli atti matrimoniali di Luisa, nella parrocchia di S. Giulia e i testimoni della modesta cerimonia, indicandogli nello stesso tempo il nome del sacrestano di allora; e con la promessa, di cospicua somma, aveva ottenuto il soddisfacimento completo di ciò che desiderava.

Veramente quel povero incaricato se l'era veduta difficile molto, dapprincipio, ed era per abbandonare l'impresa e dire addio ai suoi bei sogni; quando un bel mattino, gli si presentò dinanzi un vecchio curvo, rugoso, bruciato dal sole, che gli chiese:

— Ella cerca i registri della parrocchia di S. Giulia?

— Per l'appunto! — rispose l'altro.

— Quanto le si dà se li ritrova?

— Mille scudi!

— Facciamo a mezzo, se vuole, e io glieli porto.

— Chi siete voi?

— Sono Peres, colui che fece da testimonio, un dì, a due giovani sposi francesi.

— Bale!

— Mi creda! Sono stato in America in cerca di fortuna...

— Pare che non ci siate riuscito? — esclamò il segretario squadrandolo da capo a piedi.

— E' vero! — mormorò sfiduciato il vecchio. — Ho percorso tanta parte del mondo!.. poi sono ritornato al mio paese. Ho saputo ch'ella cercava alcuni registri che risalivano al tempo dell'incendio della chiesa. Ebbene, le ripeto che io posseggo appunto il foglio che le abbisogna! Sono riuscito a salvarli di tra le fiamme, ed ora ringrazio il Signore della buona ispirazione avuta...

Peres, viaggiando, aveva imparato il valore dell'oro.

La metà di mille scudi, era già qualcosa; ma tutti e mille sarebbe stato meglio ancora!

— Se si potesse chiedere di più? — azzardò.

— Il prezzo è convenuto.

— Non dico di prenderlo per forza... ma chissà... onestamente, forse ce lo accorderebbero.

— Vedremo... vedremo...

Martino informato della cosa, mandò il danaro perchè gli fosse inviato Peres; ed ecco perchè sul direttissimo di Parigi, accanto a lui, sedeva un vecchio rugoso e dalla tinta del bronzo, vestito da campagnolo.

Tutte le carte erano in regola. La prova del matrimonio di Luisa Tedeschi e Maurizio di Rosenfeld era indiscutibile. Oh quanto Martino gioiva al poter gridare in faccia a quei due miserabili tutte le infamie commesse!

Ah quel marchese Remigio che, invece di venire in aiuto dei figli di suo fratello, li aveva spogliati, diseredati, respinti, misconosciuti!.. Ed era finalmente venuto, il giorno del castigo!...

* *

Alle otto, Martino e Peres stavano aspettando al luogo designato, quando videro venirsi incontro un giovane alto, aitante della persona il quale senza curarsi dei passanti, abbracciava il suo buon tutore.

— Ma dunque?!... Il mondo si rivolta coi piedi in su?.., Che cosa vi ha fatto muovere?...

— Saprai tutto, Maurizio!.. Vieni entriamo in questo caffè.

Il giovane lo seguì, ma gli si poteva leggere negli occhi un'intima dolorosa angoscia che pur tentava dissimulare.

(Continua)

brulle denudate montagne ci minacciano a breve scadenza: inerzia che disamina, che avvilisce...

— Bravo sto prete!...

E i convenuti plaudano calorosamente a don Iacopo Iop parroco vicario e direttore della stazione meteorica di Claut.

I. Scopi e intendimenti della « Pro Montibus ».

Sul primo tema: *Scopi e intendimenti della « Pro Montibus », condizioni presenti dell' Associazione in Italia;* riferisce il consigliere prof. Pietro Rizzi.

Comincia egli dal rilevare come la silvicoltura sia un ramo di coltivazione affatto trascurato, negletto; per cui, mentre ogni altra è incoraggiata e guidata con pubblicazioni, con cattedre speciali fisse e ambulanti, ben pochi ad essa posero attenzione, fra i pochi, la « Pro Montibus », che richiamò e richiama l' attenzione dei pubblici istituti e dei sodalizi privati e dei singoli proprietari sul grave stato di cose attuale affinchè vi porgano riparo.

Ciò che si spiega: poichè le altre coltivazioni danno vantaggi diretti immediati, mentre la silvicoltura ne da solo indiretti, avvertibili sulle prime soltanto mercè la riflessione. Si spiega, non si giustifica: troppo sono evidenti i danni che con l'abbandono della silvicoltura vennero alla Patria nostra; è avviliente il lasciarci depredare il terreno dalle acque non più trattenute ed infrenate dalle folte selve che gli antichi nostri padri ebbero sacre.

La prima causa dell'abbandono, è la mancanza d'istruzione per tutto ciò che riflette la silvicoltura: manca fra altro, nei nostri istituti superiori di agricoltura una cattedra ad essa dedicata.

Pochi hanno un'idea della influenza delle selve sulla economia sociale, pochi sono indotti a prestare attenzione ai problemi che si collegano strettamente con la silvicoltura: impedire o lasciar che si compiano le devastazioni dei nostri monti, ben pochi sanno che ha valore come il favorire o lasciar che si distruggano alcune fonti della nazionale ricchezza.

Vero è che il primo a preoccuparsene dovrebbe essere il Governo: ma poichè questo non lo fa convenientemente, poichè questo dedica soltanto mezzi limitatissimi, è sorta una corporazione di volonterosi proprietari e coltivatori a spronare Governo e cittadini, con la propaganda, i consigli, l'esempio. Anche dobbiamo pensare che le leggi non bastano: la legge resta inefficace, quando non la soccorra il buon volere dei cittadini: ad ottenere il quale principalmente ri volgesi l' opera dell'Associazione.

Ricorda quel che la « Pro Montibus » fece e fa: conferenze in varie parti d' Italia, cattedra ambulante speciale a Bologna; diffusione di opuscoli che spieghino i vantaggi della silvicoltura... Ma quanto di più non si fa altrove, e che noi dovremmo incitare!... Per esempio, in Francia dove s' istituirono associazioni scolastiche le quali acquistano terreni da imboscare, e gli scolaretti di oggi fra qualche anno trovano assicurata una pensione.

Espone anche a larghi tratti quel che la Pro Montibus si propone di fare: promuovere nuove leggi protettrici del bosco; una riforma nella istruzione agraria, così che anche alla silvicoltura sia data l' importanza che le compete — facendo istituire una cattedra di silvicoltura negli istituti superiori agricoli, facendo diffondere maggiormente gli orti forestali, ecc. ecc, in modo che la coltivazione boschiva sia conosciuta in tutti i suoi particolari.

Un risveglio in questi ultimi tempi, vi fu: sono molti più numerosi quelli chi domandano piantine, ora; tanto numerosi che... mancano le piantine per accontentarli tutti, e oggi non ve sono affatto, sì ch'egli consiglia, che volesse provvedere a rimboschimenti, a richiedere semi di quegli alberi che riescono meglio da seme che da trapianto — come la quercia, il castagno, il pino nero, e qualche altro. Anche la statistica dimostra un costante confortevole progredire della « coscienza boschiva »: nel 1904 si distribuirono, a mezzo dei comitati forestali, gratuitamente 9.500 000 piantine a privati ed a Comuni; nel 1905, 11.500,000.

Demandino anche i proprietari friulani: semi, piante. Gemona, poi, domandi di avere un proprio orto forestale sul posto, per la migliore riuscita della iniziata opera di rimboscimento: la « Pro Montibus » porra ogni suo mezzo ad ottenerlo e spera che fra pochi mesi già lo si possa salutare fondato.

Ed in altro modo ancora l'associazione si promette di render popolare la silvicoltura e di farne risultare i grandissimi vantaggi: col favorire le piccole industrie.

Poi, l'egregio prof. Rizzi ricorda brevemente l'opera compiuta dalla « Pro Montibus », ricordandone la stentata sua nascita nel 29 luglio del 1897; i progressi man mano più solleciti; massime nel Veneto; il suo primo diffondersi nel Friuli, dal giugno 1904: oggi, la nostra Provincia conto un numero di aderenti, quale non si ha in moltissime altre Provincie d' Italia — ed è lieto di poterlo annunciare in questa occasione. (*Bene*).

Chiude ringraziando degli appoggi trovati in Friuli: Associazione Agraria e Società Alpina furono pronte ad assecondare l' azione. Ringrazia il Comune di Gemona, che favorì in ogni modo il « Pro Montibus »; e sopratutto due instancabili apostoli gemonesi: l' ispettore signor Benedetti e l' assessore avv. Fedrigo Perissutti. Spera in altre adesioni — molte e sollecite; così che la Pro Montibus, con l' appoggio e il compenso generale possa al più presto raggingere la meta che si è prefissa.

Calorosi applausi salutano l'egregio conferenziere.

II. Importanza morale ed economica della festa degli alberi nelle regioni montane.

L' ispettore scolastico signor L. M. Benedetti legge la sua bella relazione su questo tema. Prende questa le mosse dal ricordare che un giorno camminando, fantasticava sul paradossale supposto del Diesterwey, valente educatore tedesco; se imaginiamo chiuse tutte le scuole popolari di un paese e la gioventù senza istruzione, una barbarie completa si scatenerebbe sopra di noi. Così fantasticando, pensava alla emigrazione friulana, la quale sottrae decine di migliaia di braccia all' agricoltura locale, quando si trovò di fronte alle ampie distese di ghiaie abbacinanti dei Rivoli bianchi e alle pendici brulle dirupate rovinose: e si chiese se l' uomo — fermando in Patria il suo lavoro, anzichè darlo per accrescere i comodi e abbellir le dimore di straniere genti, — non potrebbe creare nuove ricchezze a sè ed al paese natale.

Questi pensieri gli fecero ricordare l' opera del saggio e patriota sacerdote maestro Sovrano di Enemonzo e di altri: e si domandò se la scuola popolare non avesse potuto — liberata da pastoie di viete abitudini, senza più limitare la sua azione a grandi esercizi entro l' orizzonte ristretto d' un' aula non sempre comoda nè sana, trasportarsi spesso in mezzo al mondo reale e promuovere, fra altro, il ripopolamento d' alberi di queste valli improduttive e minaccianti rovine. Ciò ch' egli si andava così figurando, è ora in via di attuazione, si comincia a fare e se ne vedono già i benefici frutti.

La festa degli alberi ebbe i suoi entusiasmi: anche facilmente sbollirono. Il che egli si spiega, pensando alla prima festa degli alberi alla quale assistette: portate in trionfo, giunsero le povere piantine fra canti e suoni sul posto, ove nulla era stato fatto per accoglierle, e messe a casaccio come venne, quelle che non furono rotte o strappate dalla turba incosciente sopravvenuta, miseramente intristirono presto e scomparvero! Non è in tal modo, certamente, che si presenta un esempio stimolante l' imitazione!

Più conforme allo scopo gli parve la festa degli alberi a cui preseparte in Moggio: gli piacque la solennità semplice, la severità della cerimonia: soltanto gli parve che le mancasse il coronamento del popolo.

Vagheggiava qualcosa di similie per Gemona: stentò molto a trovare chi l'appogiasse: finalmente trovò un cooperatore nell'avv. Fedrigo Perisutti — e coadiuvanti l'illustre ispettore forestale di Udine e il valoroso prof. Rizzi che lo eccitano e riaccendono la sua fede: si riuscì a preparare pel natalizio del nostro amato Sovrano un' impiantagione di mezzo migliaio di alberetti fatta dai piccoli alunni, salutata dal concorso di numeroso popolo, di quanto di eletto alberga Gemona.

« Da quel giorno, i ragazzi son tornati a vedere le planticelle; son tornati molte volte a trapiantarne altre: il corpo insegnante, guidato dall' infanticabile direttore Modotti spinto dall' assessore dott. Fedrigo e Perissutti fatto entusiasta della nobile idea, estese e custodì le impiantagioni. Il giudizioso procedimento, la sostanza nel tentare la riuscita, attirarono l' attenzione dei contadini, eccitarono il senso d' imitazione in quanti abitano nei dintorni da arborizzarsi, e, ai conati della scuola, si aggiunse la cooperazione della gente, che in breve tempo ben più di seimila alberetti chiese per affidare a quel suolo, da essa già sfruttato con selvaggia, irresecrabile furia. »

E la relazione chiude con un pensiero del tutto opposto al supposto al supposto paradossale del Diesterweg: se si vuole comprendere tutta l' importanza morale ed economica del magistero elementare, s' imaginino aperte dappertutto scuole popolari in cui pazientemente e ponderatamente i fanciulli e gli adolescenti, tenuti a contatto con le esigenze della vita, eccitati dall'amore per tutto quanto è grande, è vero, è bello, è utile, con lo studio delle cognizioni formali, accoppino gli esercizi all' aperto per conservare le buone tradizioni locali, per promuovere i necessari progressi, per rinfocolare le patrie aspirazioni.

I voti e la discussione.

Conclude col sottoporre al congresso i seguenti voti:

a) sia compito ordinario delle scuole nelle regioni montane e pedemontane il condurre gli alunni a trapiantare alberi selvarecci, e l' addestrarli a coltivare gli alberi fruttiferi;

b) la scuola sia sorretta nel soddisfacimento in tale compito dall' amorevole incoraggiamento, dalla costante cooperazione dei Maggiorenti e degli istituti del luogo;

c) la festa degli alberi sia celebrata dove veramente essa possa avere uno scopo pratico.

d) la festa degli alberi consista nella pubblica constatazione d' impiantagioni riuscite, nella visita ad opere di silvana coltura che possano offrire un esempio da imitare, un fatto meritevole di menzione;

e) nella festa degli alberi si premino pubblicamente con denaro e con menzioni coloro che più si distinsero nelle opere di alpicoltura.

L' avv. Fedrigo Perissutti non trova giusto restringere la festa degli alberi soltanto alle regioni montane e pedemontane. Ma perchè non favorirla anche nelle regioni del piano, solamente modificandola in rapporto agli speciali bisogni del luogo?

Benedetti risponde che non sempre bene riesce in un luogo quello che si fa in altri. E cita il caso del re affricano Cattiwaio che, sendosi compisciuto a Parigi della musica fatta suonare in sua presenza da una banda, fece acquisto di tutti gli strumenti presso un venditore e li portò nel suo paese e vi fece soffiar dentro con foga... Ma non bastava soltanto soffiare, per trarne un' armonia!...

Ci voleva la preparazione!.. Così la scuola: ne provvederà ai bisogni del luogo — quella del monte per il monte, quella del piano per il piano — riuscirà efficace: in altrimenti non crede. In pianura, la « festa degli alberi » è semplicemente « una festa »: vi sono altri bisogni, il campicello sperimentale, l' orto sperimentale, se bene ideati; nella montagna, la « festa degli alberi » risponde al bisogno, alla necessità del rimboschimento, e con questo proposito deve essere curata.

L'avv. Fedrigo-Perissutti dice che, ad ogni modo, l'argomento merita studiato. Vi possono essere, come già erano un tempo, anche in pianura, i boschi.

Dopo ciò, i voti proposti dall'ispettore Benedetti sono approvati.

III. Necessità ed urgenza di sistemare i pascoli alpini.

Il relatore, prof. Pietro Rizzi, rinuncia a leggere la relazione già stampata (ne pubblicammo anche noi un largo riassunto); e si limita a dare qualche ulteriore spiegazione ed a leggere le conclusioni e proposte da lui formulate, le quali stampammo sabato.

Sono approvate all'unaminità.

IV. Necessità del rimboschimento.

Anche la Relazione dell' avv. cav. Luigi Perissutti sul tema IV: « Necessità del rimboschimento in I-« talia — I lavori per esso attuati « e da attuarsi in Friuli — Ur-« genza di adeguati mezzi finan-« ziari per svilupparli, onde scon-« giurare l'inutilità delle spese già « incontrate all' uopo quale inelut-« tabile effetto del deperimento « delle opere eseguite » — l' abbiamo in parte pubblicato, assieme alle conclusioni.

L' egregio relatore rinuncia egli pure a leggerla, pensando che sia conosciuta; e si limita ad aggiungere qualche considerazione opportuna.

La Francia, che ha meno territorio boschivo dell' Italia, spende ogni anno 4 milioni per rimboschimenti. In proporzione, il nostro Governo dovrebbe spendere 6 milioni: e dedicare al Friuli almeno 300 mila lire, in luogo delle poche decine di migliaia che gli accorda. Invece, il bilancio dello Stato non porta che, 300 mila lire inpartite fra tutte le provincie d' Italia!...

Rileva, compiacendosene, che nel Friuli è sorta una grande attività in favore del bosco, dovuta all' Ispettorato forestale ed agli egregi uomini che lo dirigono e all' opera anche del Comitato forestale: ma per la tenuità della somma disponibile non si è potuto fare quel che sarebbe stato reclamato dai bisogni, quel che sarebbe stato assolutamente necessario. E si è dovuto limitare al bacino del Tagliamento — benchè la urgenza di provvedimenti sia riconosciuta per bacini: del Meduno comprendente anche il Cellina, del Torre, del Degano, del But, del Fella...

Confidiamo nel movimento di ascesa già notato: e lo incoraggi, lo aiuti il Congresso col suo voto: ascesa che dovrà portare non solo la redenzione del monte, ma anche del piano.

Domanda poi al Congresso un voto perchè sia dal Parlamento approvata una legge « formidabile », che propugni e protegga il rimboschimento generale; mentre quella in vigore si è mostrata insufficente dannosa, avendo — vuoi per l' inefficacia sua propria vuoi per la trascuranza nell' applicarla — permesso la vandalica spogliazione delle nostre montagne.

E con quale immenso danno!... Basta pensare che l' Italia tributa all' estero, soltanto per acquisto di legnami, circa 60 milioni di lire ogni anno; si che neanche per la decima parte n' è rimborsata con quanto là guadagnano i nostri intelligenti operai col lavoro delle loro braccia, aumentando la ricchezza di estranei paesi — essi, che potrebbero, con tante opere necessarie in Patria, aumentar la ricchezza d' Italia e il benessere proprio e delle loro famiglie. *(Vivissimi applausi)*

Senza una legge generale che difenda i boschi di oggi o di domani, non otterremo il rimboschimento senza quella legge « formidabilmente protettrice » ch' egli invoca, l' Italia sarà come quel mercante di grano che, avendogli i topi vuotato in una settimana i magazzini ricolmi, si limitò a riempire i sacchi ma non provvide a impedire l' opera di quei divoratori con gatti, con trappole, onde la seconda settimana si trovò al punto di prima: coi magazzini vuoti.

Il voto e la discussione.

Chiude il più volte applaudito suo discorso leggendo l' ordine del giorno da lui proposto.

Benedetti. Plaude alla bellissima relazione, e dice che bisogna approvare l' ordine del giorno a piene mani. Sarà necessario insistere, poi, perchè il governo dedichi una maggior somma al rimboschimento e sanzioni una legge protettrice dei boschi; ma crede che gioverà anche interessare con premi, con esenzione delle imposte, i piccoli proprietari di terreni montani che miglioreranno sotto l' aspetto boschivo le loro pendici.

Perissutti accoglie questa idea come una raccomandazione da farsi al Governo. Del resto nel progetto della nuova legge vi era stabilito il concorso del Governo a favore dei piccoli proprietari che tali miglioramenti introducessero.

Biasutti. Cogliendo un accenno dell' egregio relatore, vorrebbe che l' assemblea si rendesse interprete del bisogno — più che desiderio — di una nuova legge sui boschi.

Dopo le proposte Baccelli per la nuova legge — che non vennero « in porto » — nulla si è fatto, L' anno passato, il ministro Rava, a chi ne lo interrogò, rispose che gli studi sulla nuova legge non erano finiti. Perciò un nostro voto per sollecitare questa desiderata legge, sarebbe opportuno.

Perisutti. Formuli un ordine del giorno a parte.

Biasutti. Poichè ha la parola, si permette soggiungere un' altra osservazione: ed è che teme possa «spaventare» la richiesta di 100 mile lire per il solo Friuli. Crede che si potrebbe sostituire la cifra con le parole « venga elevata la spesa e portata ad una somma conveniente ».

Perissutti. Noi ci troviamo qui per un'affermazione di quel che occorre, non già per disporre del danaro dei contribuenti. Noi troviamo necessario che la somma sia di almeno 100 mila lire: ce le daranno o no, questo, pel momento, non deve preoccuparci, ma deve preoccuparci solo la entità del bisogno.

Osservo poi che stabilire, per questa opera necessaria, somme irrisorie come si è fatto sinora è uno sprecare anche queste.

Mi son dato il piacere di rivisitare la ospitale vallata superiore del Tagliamento e del Lumiei, dove quando ero membro del Comitato forestale, avevo più volte avuta occasione di recarmi per vedere i lavori in attuazione. Ebbene, alcune serre sono già ostruite, altri lavori già danneggiati: quando si allargherà la cerchia dei luoghi dove si fece qualche cosa, la sola manutenzione andrà assorbendo la esigua somma ora stanziata, finchè ci ridurremo a non poter far più nulla, se mezzi maggiori e adeguati non ci si daranno. (*Bene!*)

L' ordine del giorno è approvato.

* * *

Così è approvato di poi l' ordine del giorno proposto dal dott. Biasutti per sollecitare dal Governo la nuova legge.

* * *

Si leggono in ultimo altre adesioni: fra cui un' entusiastico telegramma da Ampezzo, dell' agente forestale Montani.

La bicchierata.

Dichiarata sciolta l'adunanza, tutti i congressisti, nonchè i maestri di Gemona, sono invitati ad una bicchierata offerta dal Comune nella sala maggiore dell' Albergo Alla stella d' Oro.

Alzarono il bicchiere con appropriati brindisi: in versi l' avvocato gemonese signor Nais, che chiuse augurando « molte selve alle pendici »; e il perito signor Miani, il quale pòrse, in nome di Cividale da lui rappresentata, un caldo saluto fraterno a Gemona agurando alla città — legata a Cividale da memorie storiche di colleganza ogni prosperità, augurando alla « Pro Montibus » l' appoggio morale... e materiale del Governo, della Provincia, dei Comuni e di quanti sieno enti morali o privati cittadini che s'interessano al bene della Patria finchè si ottenga ciò cui essa aspira: di vedere i nostri monti ripopolati di selve.

* * *

.... E si riparte, la sera, entusiasti della ospitalità gemonese, fidenti anche noi che il convegno non abbia — come di tante altre cose accadute — a passar via senza lasciare una traccia di sè: nel sentimento del popolo, volto a rispetto ed amore pel bosco; nella buona volontà dei preposti alla cosa pubblica per aiutare l' opera di rimboschimento.

* * *

La pesca di beneficenza

terminò oggi lunedì, circa alle ore 2 e mezzo. In ultimo, i biglietti che costavano 10 centesimi, furono messi in vendita a 5 ed allora andarono a ruba. Se ne vendettero complesso 20 mila e l' incasso raggiunse circa lire 2 mila. Il regalo del Papa (bellissimo orologio d'argento cesellato) toccò ad una signorina Tolomei; quello della Regina Madre (un portasigarette con pietre preziose) al signor Ermes Disetti; e quello dato dal Comitato «Unione ciclistica Gemonese (un servizio in porcellana finissima per 12 persone) alla signora Ruffi.

Cividale.

— Conferenza Accordini.

26. — Stasera, alle ore otto presente un pubblico abbastanza numeroso e composto della maggior parte di commercianti, l' ufficiale Sanitario dott. F. Accordini tenne l' annunciata conferenza sulla *sofisticazione delle sostanze alimentari e relative disposizioni di legge.*

L' oratore, premessa una breve spiegazione sulla differenza tra le sostanze guaste e le sostanze sofisticate ed enumerati i danni che al nostro organismo derivano dall' introdurvi alimenti nocivi; fece una chiara esposizione di tutte le disposizioni di leggi relative, rilevando in particolar modo le pene comminate ai trasgressori dal Codice penale.

Chiuse la dotta conferenza, augurandosi che nessuno dei commercianti cividalesi voglia trasgredire le prescrizioni della legge sanitaria di questa provvida legge, che è fatta pel bene di tutti.

Infine scoppia un battimani ed il conferenziere è fatto segno a vive congratulazioni.

— Gare di prova indette dal l' Unione dei tiratori italiani.

Oggi al nostro campo di tiro dalle ore 14 alle 16 1[2 hanno avuto luogo le gare di prova per la gara nazionale di Campionato, promossa dall' Unione dei tiratori italiani.

I partecipanti erano 6; dei quali tre si sono ritirati prima di aver completato le serie di tiri prescritti; i sig. Dorli Giuseppe iuniore e Deganutti Giacomo hanno conseguito una buona media di punti ed hanno quindi probabilità di venire ammessi alla Gara Nazionale.

Alle esercitazioni hanno assistito il Presidente della Società locale di Tiro a Segno, prof. Augusto Nussi, il direttore del tiro tenente Niccolò Piccoli ed i due delegati designati dal Comando di divisione di Padova sigg. Cap. cav. Chierici, e tenente cav. avv. Vittorio Nussi.

— Gita agraria.

Per lunedì 30 corr. sono qui attesi ospiti graditi, gli studenti della Scuola Agraria di Perugia, capitonati dall' Illustre professor Ezio Marchi, i quali visiteranno i vivai del Consorzio antifillosserico ed alcune stalle di bovini di questi dintorni.

Segnacco.

— Consiglio comunale.

26. — Questo Consiglio Comunale in seduta di martedì, con saggio provvedimento, su proposta del Sindaco - Presidente, Dottor Giuseppe Biasutti, ed a grande maggioranza di voti, ha deliberato di acquistare un appezzamento di terreno, prospiciente la piazza municipale, di proprietà del calzolaio Giacomo Gatti, incaricando nel contempo la Giunta ad esperire le pratiche amichevoli per l' acquisto con il proprietario ed eventualmente di promuovere gli atti di espropriazione forzata.

Tale decisione fu appresa con viva compiacenza in paese, poichè con ciò si viene ad assicurare l'unica località adatta per l' ampliamento inevitabile dall' attuale locale scolastico municipale.

-- Strada del Giavan.

In questi giorni fu esposto a quest' albo comunale l' avviso ad opponendum per l'espropriazione forzata dei fondi necessari per la costruzione della strada detta di sotto Conto Giavan, da anni vivamente reclamata.

Siamo in grado di assicurare che la pratica, quale da tempo si dibatteva e presso la Prefettura e presso il ministro, dopo non lievi difficoltà fu condotta a termine dal nostro Sindaco. Speriamo quindi in breve di veder il tanto desiderato manufatto.

-- Aquedotto.

Questa opera che segnerà un passo importante negli annali della nostra Municipalità è stata finalmente condotta a termine.

La Giunta P. A. in una recente seduta approvò il mutuo per l'esecuzione dell'opera, la quale salirà ad un importo di oltre 40.000.

Pordenone

La risposta del nostro corrispondente al telegramma del Cotonificio Amman

Le due versioni

Riferendomi al Telegramma della Ditta Amman nei riguardi dell' incidente sorto per la mia corrispondenza pubblicata sulla *Patria* di martedì ci tengo a dichiarare che quelle asserzioni provenivano da fonte autorevole.

Non trattasi quindi di chiarire equivoci.

Le notizie avute sono contradditorie: da una parte ho l'assicurazione che lunedì alle ore 13 circa il signor Pauly alla presenza del Tenente di Cavalleria sig. Vanzetti Guido in quel momento giunto, aveva aderito alla preghiera del Vice Ispettore cav. Scatton di promettere alle operaie tessitrici di entrare allo Stabilimento alle ore 14 anzichè alle 13 e mezza per lasciar loro campo di recarsi alle abitazioni per mangiare.

Posso aggiungere inoltre con certezza che nello stesso momento il signor Pauly prometteva pure al detto funzionario che per quella mezza giornata avrebbe trattenuto nel suo Ufficio l'assistente Galignani Leone per non dar luogo ad ulteriori proteste delle operaie già eccitate.

Un'altra versione.

D' altra parte vengo informato che la Ditta non aveva fatta *alcuna* promessa all'Ispettore Scotten, di riprendere il lavoro della tessitura alle due pomeridiane.

Alle ore 13 del Lunedì stesso, quando le operaie erano uscite dalla tessitura e parte aveva raggiunto il cancello esterno il sig. Pauly che discendeva solo dalla palazzina, incontrò il cav. Scotton nel cortile interno, e fra loro ebbe luogo un breve colloquio.

Lo Scotton avrebbe detto al sig. Pauly che le operaie rientrerèbbero tutte alle ore 14 al lavoro.

E soggiungeva come imposizione delle medesime che venisse allontanato per due giorni l'assistente Gallignani Leone.

Il sig. Pauly avrebbe risposto con le parole: è assolutamente impossibile.

Il Delegato proponeva anche che per quella mezza giornata l'assistente Gallignani non si facesse vedere in tessitura.

Al che avrebbe il sig. Pauly replicato: ciò non può essere; e si allontanò, mentre il Delegato usciva dallo stabilimento con le operaie che gridavano: Vittoria, Vittoria.

Da queste notizie affatto discordi, non mi perito di giudicare da quale delle due parti sia la verità; lascio ai lettori il giudizio e i relativi commenti.

Tolmezzo

— Un toro, un prete ed un funerale.

26. — Questa mattina un toro proveniente da Rigolato, accompagnato da un uomo, stava dirigendosi a Comeglians; appena passata la frazione di Mieli, non si sa per qual ragione, improvvisamente s' infuriò dandosi a pazza corsa.

Chi sa quali disgrazie sarebbero avvenute se un prete del luogo, spuntando da uno svolto, vistosi improvvisamente dinanzi il furioso animale, non avesse avuto la prontezza di spirito di aprire l'ombrello di cui era munito, e il toro per buona sorte si fermò. E fu una vera fortuna perchè in quel mentre varie persone seguivano un funerale e stavano per incontrarsi con la bestiaccia.

— Gesta teppistiche.

Gli eroi delle tenebre hanno l'altra notte compiuto una delle loro scelite prodezze. Demolirono una buona parte del parapetto in muratura che costeggia il ponte di Fusea.

Poichè pare che in paese si sappia il nome di questi malviventi raccomandiamo alla benemerita di mettersi sulle loro traccie.

Pocenia.

— Onorare beneficando.

La spettabile famiglia del fu sig. Antonio Michieli, per onorare la memoria dell' amato Congiunto, offrì alla Locale Congregazione di Carità lire 200.

La spett. famiglia ing. Arturo Cuzzi di Trieste, per onorare la memoria dell' amatissimo zio Antonio Michieli offrì alla locale Congregazione di Carità lire 25.

— Il signor Domenico dott. Rubini ha fatto pervenire a questa Congregazione di Carità in sostituzione di una corona in morte del sig. Antonio Michieli L. 20.

La Congregazione di Carità riconoscentissima vivamente ringrazia.

Maiano.

(*American*). — Il disgraziato corrispondente del *Friuli* non sapendo più a qual santo votarsi, va a mettere in ballo una donna e lancia epiteti, solamente degni di lui, verso persone che non conosce e che del resto si onorano di avvicinarlo mai!..

Quelle persone cui forse egli allude, facilmente si troveranno alla sagra di Commerzo, rinviata, causa il cattivo tempo, a domenica 29 corr. e sperano di vedere il carissimo corrispondente con un paio di stivali nuovi od almeno rattoppati; poichè in seguito agli incassi fatti nella compilazione delle corrispondenze a difesa degli *onesti* di Maiano, è sperabile possibile, possa intervenire alla sagra e presentarsi con più decoro ai *disonesti*, ai *serpenti*, ai *camaleonti*, ai *succhioni*, ai *parassiti*, ai *maligni*, ai *concupiscenti*, ai *calunniatori di donne* ed infine alla *genia S Maiano*.

E per adesso... punto.

Montereale Cellina.

— Nuovo impianto idroelettrico. In questi giorni venne incominciato il lavoro per un nuovo impianto idraulico derivante dal canale di scarico dell'acqua del Cellina.

La forza che porterà il nuovo edificio sarà di 20000 cavalli e pare sarà venduta alla città di Trieste.

I lavori sono diretti dall'ing. cav. Zennari.

Lusevera.

— Morto durante un banchetto. 26. — Iersera, alle 8, mentre nella locale canonica seguiva la solita cenetta annuale offerta dal R.do vicario ai cosidetti *cantori*, uno dei commensali, certo Sinicco Valentino d'anni 69, che fin allora condivideva il buon umore dei colleghi improvvisamente cessava di vivere. Il R.do vicario non ebbe che il tempo strettamente necessario per amministrare al Sinicco gli estremi conforti religiosi.

Tarcento.

— Grave danno causato dal fulmine.

Ci scrivono da Tarcento che ieri sera verso le ore 22 ebbe a cadere un fulmine sull'importante fabbrica laterizi dei sig. Fratelli Colaone di Conoglano. La violenza di esso fu tanto forte, che ebbe ad abbattere una tettoia lunga oltre metri 30, causando ai proprietari un danno di più di duemila lire. La fabbrica era munita di parafulmini doppi, ciò che non valse a premunire la Ditta dal sinistro, ma però essa si trova assicurata con «l'Anonima di Torino» rappresentata in Udine del sig. Enrico Loi. Si deve solo all'ora tarda se non si ebbero a lamentare disgrazie umane.

Ampezzo

— Identificazione di cadavere. 26 Quel povero infelice che fu trovato morto dal procaccia di Forni di Sopra alla località «clap di Sant'Antoni» venne indentificato pe l'operaio Amadio Pitotti d'anni 41 da Imponzo.

Gemona.

— Consiglio Comunale. 26. — Alle 2 pom. di lunedì p. v. è convocato il consiglio comunale per approvare in seconda lettura le proposte della Società elettrotecnica friulana per la illuminazione pubblica ed il relativo capitolato. Il consiglio inoltre è chiamato a ratificare parecchie deliberazioni prese dalla Giunta, tra le quali, importantissima, l'approvazione della convenzione col genio militare per cessione di uso del fabbricato ora adibito a scuola, per il casermaggio alpini. » Nell'ordine del giorno sono compresi 20 oggetti e probabilmente il consiglio lo esaurirà in una seduta.

Spilimbergo.

— Teatro sociale. Domenico ventura nel nostro sociale il locale *Circolo Filodrammatico* rappresentera «Massinelli in vacanze del Ferravilla.

Chiuderà lo spettacolo la brillantissima farsa in musica diretta dal maestro Zardo «L'ultimo giorno di carnovale».

Si è certi di avere una pienona.

Cronaca Cittadina

Il crollo di via Lovaria.

A suo tempo narrammo della «frana» avvenuta in via Lovaria, che guastò le carrozze del sig. Giovanni Pravisani (Magnass).

Incoata la causa civile contro i sig.ri Giuseppe Dedini e comm. avv. Casasola, ieri il Tribunale pubblicò la Sentenza con la quale i predetti Signori furono in solido condannati a lire 3100 per i danni ed alle spese processuali ed in sede separata per la liquidazione dei danni posteriori.

Il Pravisani era patrocinato dall'avv. Nardini.

— Programma dei pezzi di musica che la Banda Municipale eseguirà oggi 27 aprile dalle ore 19.30 alle ore 21 sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia «Stamura» — Frosali
2. Mazurka «Madrilena» — Rodriguez
3. Ouverture «Peter Schmoll» — Weber
4. «Cavalleria Rusticana» (Intermezzo coro e brin.) — Mascagni
5. «Gioconda» Finale III. — Ponchielli
6. Polka «Nanella» — De Gregorio

— Un salvataggio in Chiavris Ieri dopo le 13 la bambina Stefanutti Teresa, di Pietro d'anni 10, trovandosi a camminare lungo la riva della roggia in Chiavris, cadde ad un tratto nelle acque, e data la profondità e la corrente, si sarebbe certamente annegata, se il ragazzetto Del Fabbro Attilio fu Gio. Batta, cameriere alla bottiglieria Fiori in Mercatovecchio di soli anni 15, non si fosse gettato nelle acque e avesse salvata la bambina.

— Avviso alle Signore. La Ditta «Guido Costa» di Torino, via Maria Vittoria 10, provveditrice di S. A. R. la Duchessa d'Asota, avverte che nei giorni 28-29-30 aprile sarà ad Udine al Grande Albergo d'Italia, con un ricchissimo assortimento in eleganti modelli di Parigi, abiti, mantelli e camicette.

Il Cinematografo al Minerva. Il cinematografo che agì al Minerva i giorni passati ritornerà per dare altre due rappresentazioni nelle sere di sabato 28 e domenica 29 con proiezioni nuove e con programma variato.

— Teatro Vittorio Emanuele. Questa sera riposo.

Domani prima rappresentazione della spettacolosa *fèerie* in 5 atti.

Le cinque parti del mondo musica del maestro *Caballero.*

— Occasione favorevole. Macchinari completi per spinature di Birra ed accessori analoghi.

Prezzi di Fabbrica.

Giuseppe Ridomi Udine.

— Beneficenza. Gli egregi coningi Maria e prof. Vincenzo Manzini, in morte del bambino Enrico Nadig offrirono lire 30 alla Scuola e famiglia.

La presidenza, con animo riconoscente porge sentiti ringraziamenti.

Esposizione di lavori per le chiese povere.

Come il solito anche quest'anno la pia opera per l'adorazione perpetua del SS. Sacramento e per le Chiere povere, apparecchiò buon numero di sacri arredi da distribuirsi alle chiese bisognose dell'Arcidiocesi.

L'Esposizione di questi lavori avrà luogo nei giorni di domenica lunedì, martedi 29.30 aprile e 1 maggio in una sala del Palazzo Arcivescovile benignamente concessa a tale scopo.

Tribunale di Udine.

L'omicidio di Manzano.

Ricorderanno i lettori il fatto avvenuto in una località chiamata ai Casali Groppo, fra Manzano e S. Giovanni di Manzano; fatto nel quale perdette la vita un onesto e laborioso operaio.

Si procedette, allora, a cinque arresti; ma in seguito a cauzione pecuniaria, i detenuti furono rilasciati.

I cinque comparvero ieri sulla panca degli accusati. Sono: Lorenzutti Gio. Batta di anni 24, Groppo Domenico di anni 28, Bardus Giuseppe di anni 23, Martelossi Antonio pure d'anni 23 e Furioso Luigi di anni 33, tutti di S. Giovanni di Manzano. Sono imputati di avere la notte del 13 Gennaio 1905, in località Casali Groppo, preso parte alla rissa nella quale rimase ucciso a bastonate, per frattura del cranio Marcuzzi Francesco.

Interrogatorio.

Alle domande del Presidente il Lorenzutti risponde che in quel giorno fu varie volte all'Osteria Morelli ove anche si ballava. Rimase sino alle ore 23 assieme agli altri amici, poi in seguito ad un *miss-mass* (ripete, spesso l'imputato) intervenne il maresciallo dei Carabinieri, ordinò la chiusura dell'esercizio ed impose che quelli di S. Giovanni andassero alle case loro e quelli di Manzano facessero altrettanto.

Pres. Avvengono spesso diatribe, fra gli abitanti di quei due paesi?...

— Sissignor. Io però non presi parte alla rissa.

Groppo Domenico racconta anche lui il fatto in termini pressochè simili, ma soggiunge che non ebbe mai scissure con quelli di Manzano.

— So che venne certo Braida — soggiunge — ed era armato di un grosso randello. Questo Braida diede la buona notte; ma nessuno gli rispose. Egli allora chiese se l'avevano con lui ed avendo risposto gli altri che andasse pei fatti suoi, che non l'avevano con nessuno, il Braida li sfidò dando loro dei vigliacchi. Fu allora che si armarono dei pali che si trovano nei campi. Non vide dare nè pugni nè bastonate.

Bardus Giuseppe. Non prese parte alla rissa; nulla vide, nulla sa, tranne che il Lorenzutti ed il Furioso andarono addosso al Braida.

Martelossi Antonio racconta la medesima storia. Non prese parte al fatto, all'indomani seppe che il Marcuzzi era morto.

Furioso Luigi ripete quanto dissero gli altri. Non conobbe mai il Marcuzzi.

— In seguito all'avvenuta confusione, dopo chiusa l'Osteria andarono tutti vicino al Braida e gli fecero gettare il randello; ed egli, il Furioso, furiosamente lo raccolse e lo gettò in un fosso. Poi il Braida fu regalato di qualche spintone con relativi pugni per obbligarlo a rincasare.

Pres. Il Braida, fu gettato a terra?

— Cadde, ma si rialzò subito. I bastoni cui erano armati Groppo e Martelossi vennero fuori di casa Groppo.

Avv. Celotti. La sera successiva al fatto, fu ad un convegno tenuto nella stalla Groppo?

— Si; il Groppo era nascosto; e lì fu stabilito come dovevamo comportarci nell'interrogatorio che ci avrebbe fatto il Maresciallo io fui chiamato tre volte per andarvi e il Bardus, disse che avrebbe sborsato 200 lire perchè lo si lasciasse fuori, perchè la sua famiglia non fosse rovinata. Ma mentre davanti al maresciallo io mi contenni come convenuto; gli altri invece fecero ognuno a suo talento.

La madre del morto.

Alle domande del Presidente risponde stentatamente, perchè non comprende bene l'italiano e dice: — Sior, a m'a l'han puartàd a ciase Braide e un'altri fantatt; lor e ance io e crodevi che al fos ciocc; nol fevelave nie, nie...

Pres. Aveva macchie di sangue?

— Nie, nie, sior...

Pres. Venne il medico?

— Sior si, e l'è stàd cinc voltis; la prime nol veve capit nancie il dottor ce ch'al veve mio fi, e dopo a' i ha ciatàd lis botis tal ciaf...

Pres. Quanti figli avete e quanti anni aveva il morto?

— No vevi che chel fi, io, sior; e al veve 32 agns. Al lave a vore e al iere tant bon!.. Lui al pensave pe' polente par me.

Pres. Avete campi? avete qualcosa?

— Nie, nie, sior!.. Dopo ch'a' mi han copàt chell fi, o' voi a cirì la caritat....

Cominciano i testimoni.

Carussi Luigi, di anni 20, trovasi in espiazione di pena; eppercò entra accompagnato dai carabinieri.

Narra il fatto pressochè nello stesso modo degli imputati: Conferma che fra quei due paesi sussiste vecchia ruggine per campanilismo. Udì gridare il Braida che chiamava aiuto; accorse con un altro amico e vide 45 persone che fuggivano verso S. Giovanni.

Gli avvocati Bertacioli e Cosattini sollevano le contestazioni, perchè l'odierna deposizione del teste non è conforme a quella dell'istruttoria.

Udienza pomeridiana.

Seguono i testimoni.

Tomasari Antonio, di anni 29 di Manzano si dilunga a narrare i fatti. Gli assalitori si erano prima armati di bastoni tolti da un vicino campo.

— Non avete riconosciuto nessuno?

— Nessuno: ero troppo distante.

Braida Luigi, Stucco Luigi di Manzano, Zuccolo Romano di Buttrio, Micheloni Pietro, Braida Francesco di San Giovanni di Manzano e molti altri che furono presenti alla rissa, fanno su per giù lo stesso racconto. Tutti poi parlano di vecchi rancori, che esistono tra quelli di San Giovanni e quelli di Manzano, rancori che provocano di frequente le sassaiuole.

Il Sindaco Morelli Agostino dà tutte le buone informazioni sul conto degli imputati: il trattore Morelli Agostino nella cui osteria succese la rissa parla della prepotenza di quelli di Manzano che chiama «baruffanti per eccelenza».

Seguono altri testimoni ancora, che depongono su circostanze già note.

Di Bernardo Pietro di anni 56 ex maresciallo dei Carabinieri, fu per 6 anni a San Giovanni di Manzano, comandante di quella stazione, nel qual tempo, egli dice, dovette molto presarsi per sedare le questioni sollevate da quei di Manzano, specie nei giorni di sagra.

Conosce gli imputati, ne dice tutto i bene.

Si escutono altri testimoni a difesa.

Si dà lettura della relazione sull'autopsia, eseguita dai dottori Adelchi Carnielli e prof. Ettore Chiaruttini. La quale stabilisce che con più di un colpo contundente fu battuto il cuojo capelluto del povero morto; e che altre contusioni presentavano altre parti del corpo; sì che che più di uno sono stati i percuotitori.

La difesa introduce il perito dottor G. Pitotti, il quale cerca far emergere che a determinare la morte possono aver contribuito altre concause.

La parte civile rileva le risultanze processuali chiaramente e conclude chiedendo che gli imputati devono essere tenuti responsabili conforme all'accusa e in solido alla rifusione delle spese di parte civile proposte in lire 50 ed al risarcimento dei danni.

Il P. M. con elaborata requisitoria tiene dietro a quanto disse l'avv. Celotti e domanda al Tribunale che i giudicabili sieno condannati partendo da tre anni di reclusione.

Prende prima la parola a difesa l'avv. Cosattini poi l'avv. Driussi ed infine l'avv. Bertacioli. tutti e tre facendo diligentissime difese.

L'avv. Brosadola se ne era andato ed il cav. Pollis rinunciò a parlare.

La sentenza.

Il Tribunale alle ore 19 precise pronunciò sentenza con la quale condanna tutti cinque gli accusati ad un anno di reclusione, alle spese del processo e tassa di Sentenza, a quelle di costituzione di parte civile ed al risarcimento dei danni verso la povera vecchietta, da liquidarsi in sede separata.

Notiamo che il Lorenzetti ha già fatto 10 mesi e 6 giorni di carcere preventivo; e gli altri quattro, sei mesi per ciascuno.

NOTIZIE IN FASCIO

— La riapertura della Camera avrà luogo il 2 maggio.

— I Sovrani sono partiti per Milano dove aposteranno domani all'inaugurazione dell'Esposizione.

— Ieri a Roma, alla presenza dei Reali, delle Autorità e rappresentanze estere, s'inaugurò solennemente il congresso di chimica.

— Il Vesuvio continua ad essere calmo. Le oblazioni a favore dei danneggiati raggiungono quasi i 2 milioni.

— Gl'italiani riportarono altre vittorie alle Olimpiadi di Atene: Alberto Braglia di Modena, Mario Gubiani di Roma e Massotti ottennero il primo premio nel «Pentallon ginnastico», comprendente cinque prove. esercizi alle parallele, esercizi alla sbarra fissa, esercizi agli anelli, salti al cavallo, salto misto e nello «Escallon ginnastico».

Il nostro comprovinciale sig. Camilotti, di Sacile, molto conosciuto a Udine, riuscì quinto nella gara di sollevamento dei pesi.

— Fra i nuovi accademici della Crusca, è stato nominato l'illustre triestino Attilio Hortis.

— Per ordine d'un vicario creditore, ieri fu fatto un sequestro giudiziario al Cardinale Vanutelli di Roma.

— In occasione del Giubileo del prof. Lombroso, il 28 maggio s'inaugurerà il VI congresso di antropologia criminale.

— Le previsioni pel primo maggio in Francia, dove continuano i disordini, sono fosche, quanto mai.

ULTIMA ORA.

Le condoglianze di Berlino.

BERLINO, 27. Iersera, nella seduta del consiglio municipale, il presidente Langerhaus espresse, a nome della cittadinanza berlinese, profonde condoglianze all'Italia e all'America, colpite dalle recenti catastrofi. Soggiunse: Preghiamo il borgomastro di far sapere agli ambasciatori d'Italia e degli Stati Uniti che proviamo viva simpatia per i loro paesi e ci sentiamo in dovere di offrire loro il nostro aiuto.

I Sovrani d'Inghilterra a Napoli.

NAPOLI, 27 — Stamane. alle ore sette, scortato da due corazzate è entrato in porto il Yacht reale inglese Victoria And Albert, avente a bordo i Sovrani d'Inghilterra.

In attesa dei Sovrani a Milano.

MILANO, 27. — La città è imbandierata e animatissima in attesa dell'arrivo dei Sovrani.

I giornali pubblicano articoli cui salutano con parole di devozione i Sovrani.

Da ieri piove.

Un furto di 315,186 rubli a Douchet Funzionari strozzati.

TIFLISEN 27. — Ieri sei individui indossanti uniformi militari; per ingannare le sentinelle, penetrarono nei locali della tesoreria di Douchet e s'impadronirono di 315,186 rubli strangolarono un funzionario, una guardia e un custode, poscia fuggirono lasciando le uniformi negli uffici.

Douchet è circondata dalle truppe. Le ferrovie, è rigorosamente sorvegliate per arrestare i colpevoli.

L'arresto di un.. asinello. Questa notte verso le 3 fu condotto in Caserma dagli agenti di P. S. un piccolo asinello, il quale sprovvisto di qualsiasi bordatura e abbandonato a se stesso, passeggiava come un gran signore per via Pellicerie.

Questa mattina l'asinello fu consegnato allo stallo al Turco in attesa del podrone. Questi non tardò troppo a venire. E' certo Mainardis Mattia di anni 53 di Udine.

Per schiamazzi notturni. Furono dagli agenti di p. s. dichiarati in contravvenzione certi Zanaroia Giulio di anni 30 Moro Luigi di anni 22 e Mesaglio Luigi di anni 48 perchè sorpresi in Via Villalta a cantare e schiamazzare disturbando il riposo dei pacifici cittadini.

Nel mondo degli affari.

Vendita piante resinose. Boschi consorioli carnici Tolmezzo. 7 maggio vendita 1556 piante resinose del bosco consorziale Fiobbia in territorio di Ampezzo. dato dell'asta L. 13.982.91.

Aumento di sesto. Tribunale di Udine, 9 maggio, termine per aumento del sesto nella vendita immobili in mappa di Maiano aggiudicato per L. 2520 a G. B. Biasutti di Maiano.

Appalto lavori. Comune di Meduno 20 maggio: asta manutenzione stradale 1906-910, strade di Toppo, dato di L. 1650.61, lire 350.43.

Montico, Luigi gerente responsabile

La notte scorsa spegnevasi a S. Giorgio di Nogaro nella tarda età di ottantasei anni la Signora

Rachele nob. Pedretti Magro

donna squisitamente mite e gentile, eroica nel sacrificio e nella virtù che in mezzo ad inaudite avversità mantenne sempre viva una serena forza di spirito ed un affetto sentitamente profondo alle figlie, delle cui sorte sempre tanto affettuosamente si interessò fino agli ultimi giorni.

Per essa la vita si può dire non ebbe fiori, e il sentiero non ne fu sparso che di triboli.

Se è vero che *al di là* debba esservi compenso, certo ben grande dovrà esser quello a Lei spettante, perchè nessuno più di Lei sofferse di dolori propri, e seppe amorosamente dividere quelli altrui.

Sia pace eterna all'intemerato suo spirito, che passò sulla terra soffrendo e amando!

Un amico

Ringraziamento

Entrato appena in convalescenza, dopo circa tre mesi di malattia angiocolite e colecistite acuta, febbre billio-settica sub-continua, endocardite consecutiva, che tenne in forse la mia vita e in dolorosa trepidazione i miei, uno dei sentimenti più dolci che provo nello stadio presente è quello della gratitudine, che mi prorompe spontanea e affettuosa dal cuore pel mio medico curante *dott. Arturo Travaglint.*

Egli si è ancora rilevato uomo di scienza e di delicate premure, lottando al mio capezzale giorno per giorno, ora per ora, contro assalti e fenomeni sempre nuovi e temuti; ma pari alla gravità eccezionale del caso egli oppose un costanza instancabile, impegnò tutta l'opera sua, benchè profusa in una famiglia non ricca, e dallo studio pertinace e sapiente del complicato processo seppe trarne lumi di resistenza e di vittoria, mercè i quali, coll'aiuto di Dio, mi sento ridonato a me stesso e a' miei cari.

Grazie, grazie dal labbro, dal cuore, da tutto il mio essere, grazie a Voi, insigne Dottore, che con me dovete questi istanti di gioia, con me che esco rinnovellato dalle Vostre mani, e resterò forse anche per Voi un ricordo di compiacenza nella carriera professionale.

Portogruaro, 26 aprile 1906.

Giuseppe Bruni.

Tipografia Domenico Del Bianco — Udine, 1906